

LA CLASSE 3[^]E

Scuola Secondaria I° Grado
I.C. PALAZZO SALINARI
MONTESCAGLIOSO (MT)

PAROLA AI GIOVANI

27 GENNAIO.
GIORNATA DELLA
MEMORIA



LA REDAZIONE

Giornalisti

Clara, Luca, Emanuele, Valentina,
Lorenzo, Mattia L., Mattia D.,
Giuseppe Antonella

Creatori d'immagini

Mattia V., Gabriele L., Luigi, Flavio,
Annamaria

Creatori di slogan
e messaggi pubblicitari

Jennipher, Enza, Gabriele P.,
Siham, Anna

Correttori di bozze

e addetti alla composizione grafica
Rocco, Francesco, Pietro, Aldo

LA PAURA

Nei campi di sterminio è rimasta l'impronta:
l'Ebraismo qui tramonta.
Auschwitz resta pieno di terrore
la PAURA diventa senza albore.

Dai cancelli di PAURA era difficile uscire,
adulti e bambini lì a soffrire:
gli ebrei presi come oggetti e massacrati
erano spesso picchiati e fucilati.

La PAURA rompeva la pace della popolazione
costretta a perdere la propria abitazione,
a manifestare il proprio addio
senza lasciar cadere il ricordo nell'oblio.

Aldo, Lorenzo, Valentina

**"Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario"**

QUALI DIRITTI?

Un uomo folle prese il dominio
e per gli ebrei ci fu lo sterminio:
la dignità altrui venne infangata
e la loro vita ormai rovinata.

Nei loro occhi si leggeva il terrore
perché della morte sentivano l'odore.
Niente diritti, solo miseri doveri:
dei campi erano prigionieri.

Lì non c'erano vivi colori
solo il grigio oscurava i loro cuori.
Mentre l'umanità tranquilla viveva
il popolo ebreo quei genocidi temeva.

I fanciulli con gli occhi spaventati
di quali diritti furono privati?
Non c'era felicità, non c'era amore:
solo terrore nel loro cuore.

Antonella, Annamaria, Siham

UNA VITA A RIGHE

Una mattina ci svegliammo:
solo fumo e treni trovammo
verso luoghi a noi sconosciuti
maltrattati e scartati come rifiuti.

Nei campi di sterminio non con le donne
ma divisi in fila a colonne
a lavorare ci costringevano
da noi "metallo e pane" volevano.

Una vita a righe abbiamo condotto
ad un generale siamo sempre stati sotto
come animali venivamo trattati
senza un'identità e nelle gabbie lasciati.

Un futuro non potevamo immaginare
di poco ci dovevamo accontentare:
facevamo la guerra per un po' di libertà
che solo il 27 gennaio purtroppo arriverà.

Gli amici sostenitori ci hanno salvati,
gli altri, i tedeschi, mai considerati.
Un brutto ricordo abbiamo vissuto
giuriamo mai più sarà ripetuto.

Abbiamo combattuto per la felicità
purtroppo ora non tutti sono qua!
Un minuto di silenzio per i caduti:
sono stati migliaia quelli perduti.

Flavio, Luca, Mattia D.

IL NERO

Nero era il colore che usciva dai forni,
esso non si vedeva solo nei dintorni:
chi da fuori s'accorgeva del fumo
credeva del proprio futuro in frantumo

e, se prima sperava di trovare lavoro,
quello rimasto era solo l'imploro:
corpi bruciati ed ammassati,
cuori tristi ormai spezzati.

Lì separavano uomini, donne e bambini,
già segnati erano i loro destini!
La Gestapo uccideva senza pietà,
dov'era finita la loro dignità?

Del triste orrore se n'erano accorti,
nonostante questo rimanevano forti:
La vita gioiosa ormai era lontana
restava rinchiusa in una misera tana.

Emanuele, Luigi, Pietro



**I diritti umani sono valori
che nessuno può permettersi di calpestare**

OLTRE IL FILO

Aldilà degli occhi un campo violento
trasforma ogni speranza in un lamento.

Quel filo spinato m'impedisce
la liberazione di pace che svanisce.

Lì i giorni trascorrono lentamente:
un senso di vuoto nella mia mente.

Si è spenta la speranza di fanciulla:
i miei sogni svaniscono nel nulla.

Sotto la pioggia bagnata io vivo
con la paura e il dolore sopravvivo:

dietro quel filo spinato

ho un nodo che mi toglie il fiato.

Oggi sogno: tutto sembra fiorire!

Io non voglio morire.

Clara, Enza, Francesco

COME MERCI

Dal primo all'ultimo vagone
è tutto nero per via del carbone:
affacciato sta ad un finestrino
il viso cupo di un bambino.

Gli occhi suoi sembrano tristi
afflitti dai tormenti appena visti.

Il viaggio è lungo e doloroso:
il suo destino è ancora più pauroso.

Povera anima sofferente
piccolo labbro non più sorridente:
dal vagone tutto solo sta per uscire
e non sa quale altro orrore subire.

Gabriele P., Mattia V., Rocco

**La RABBIA e l'INDIGNAZIONE sono diventate grida di SPERANZA
per non ripetere mai più azioni così furiose e cieche.**

La Redazione

IDENTITÀ PERDUTA

C'erano uomini, donne e ragazzini
nonni, mamme e bambini,
lacrime e ricordi di vite lontane.
dolori e vicende disumane.

C'erano urla, gemiti e malattie
ghetti, campi ed epidemie,
fili spinati e fredde prigionie,
divise, numeri ed esecuzioni.

Stretti stretti un destino sognavamo
e nei campi di concentramento stavamo:

eravamo ebrei, noi, gli ingannati
dopo essere arrivati e condannati.

Venivamo in viaggio dal Binario 21
ecco tolte le identità a ciascuno.

Anna, Jennipher

LA FUGA

Ci hanno salvato da un'eterna dormita
coloro che fermarono l'Olocausto
combattendo per la nostra vita
per qualcosa di giusto.

Ad un tratto vedemmo la luce:
sembrava l'aldilà

che ai nostri occhi fu truce.

Vedemmo la libertà.

Gabriele L., Giuseppe, Mattia L.